

Macchiette Ascolane dell'Ottocento

Illustrate da Cleto Capponi

Peppe Necola

Ed eccoci a *Peppe Necola*. Figlio del popolo, andava in giro sempre in bombetta, frak, cravatta bianca e bastone. Tirapiedi e, nello stesso tempo, ricattatore delle famiglie nobili ascolane, era da queste temuto per la sua lingua notoriamente sfrenata e perché a conoscenza delle loro magagne e miserie morali. Possedeva in Cattedrale alcune sedie che si affrettava a esibire, dietro offerta, alle signore che intervenivano alle sacre funzioni. Ma se il compenso era modesto, non mancava di farlo comprendere con parole e con gesti e ad evitare guai (era capace di tutto) bisognava metter mano di nuovo al borsellino.

Un giorno la baronessa De Angelis-Corvi lo incaricò di consegnare un involto al padre Guardiano dei Cappuccini. *Peppe Necola* non si fece ripetere due volte l'invito. Ma per via lo punse il desiderio di aprirlo e, visto che conteneva ravioli, non seppe resistere alla tentazione di farne un parco assaggio. Erano talmente squisiti che poco dopo, a grande richiesta, si concesse un generoso bis finché, capitatagli tra i piedi un'osteria, vi entrò, si assise e in meno che non si dica dette fondo al contenuto dell'involto, bevendoci sopra alcune fogliette di quello buono, alla salute - naturalmente - della baronessa e del padre guardiano. Poi riferì che tutto era andato bene.

Ma le bugie hanno le gambe corte e *Peppe Necola* fu chiamato al «*redde rationem*». Non si smagò tuttavia e alla domanda se fosse capace di riconoscere il frate cui aveva consegnato l'involto, rispose senz'altro di sì. Recatosi nel convento, gli sfilarono davanti tutti i religiosi, sacerdoti e laici. Il povero *Peppe Necola* non sapeva che pesci pigliare, ma infine se la cavò con questa trovata, suscitando risate omeriche: «Come faccio a riconoservi, se siete tutti d'un colore e portate tutti la barba?».

La barba, veramente,

l'aveva anche lui: bianca e folta, che incorniciava il suo viso di satiro. Ebbe l'onore di essere ritratto due volte da Giulio Cantalamessa; la prima nel quadro «Il Nonno», oggi in casa degli eredi del compianto

dott. Cantalamessa, e la seconda nella grande tela «Cecco d'Ascoli tiene una lezione a Firenze», dipinta negli anni 1873-75, che si conserva nella nostra Civica Pinacoteca. *Peppe Necola* è quel vecchio

in primo piano, a destra di chi guarda, che dal vestito sembra un cappuccino. Che lo spirito arguto del Cantalamessa, rivestendolo di quei panni, abbia voluto ricordare l'avventura dei ravioli?

